



Veduta di Monte Calvo sulla strada che porta a Talvacchia, visibile al centro la casa del capo brigante Piccioni. - Corridoio di accesso alla stanza principale. - Stanza principale dell'abitazione con al centro un gran tavolo di noce dove il Piccioni banchettava con i suoi gregari. - Giovanni Piccioni con tre dei suoi figli: uno di essi veste la divisa di ufficiale dello stato pontificio.



no alimento e linfa nella miseria e nell'aspirazione ad un minuto di giustizia.

E' stato solo in questi ultimi tempi che si è cominciata la vera lettura di quegli eventi senza demonizzazioni ufficiali e di comodo. Si è iniziato a vedere quel brigantaggio, espressione genuina delle masse popolari più misere ed affamate, come il loro tentativo di entrare con la forza, socialmente e politicamente, nei cambiamenti che la società andava preparando. Anche qualche componente del clero soffiava su quel vento della rivoluzione ed incitava gli animi alla rivolta, ingrossando le fila stesse del brigantaggio, come è nel caso di don Francesco Velenosi.

Lasciando da parte il brigantaggio che si è espresso a Ponte d'Arli, ad Amandola ed a Servigliano negli anni 1788-90, ci piace dare un'o-

occhiata a quello, tanto doloroso, ma anche tanto romantico, che ha avuto come epicentro la zona di Mozzano e di Acquasanta tra la fine del 1860 ed il gennaio del 1861. Una pagina chiara e pulita che mostra come la borghesia locale non volle minimamente capire le istanze sociali e politiche che il brigantaggio, in modo informale, certo, esprimeva. E come poteva, d'altronde, esprimersi in modo diverso, se quel *movimento politico* era nutrito quasi esclusivamente da masse contadine e montanare? La borghesia non offrì alcun segno di solidarietà, nessun cenno di simpatia a quei diseredati e maledetti da Dio e dagli uomini che nella società mutante cercavano, anche loro, un posto per riscattare la loro miserabile condizione. Anzi offrì il proprio braccio alla